

UN'ATTRICE ITALIANA NEL MONDO: LE *TOURNÉES* INTERNAZIONALI DI ELEONORA DUSE

*Alberto Bentoglio*¹

Nel Vittoriale degli Italiani, che dal 1921 Gabriele D'Annunzio sceglie come propria dimora a Gardone Riviera sul lago di del Garda, non lontano da Palazzo Feltrinelli, dove si svolgono i Corsi internazionali di Lingua e Cultura Italiana che oggi inauguriamo, nella stanza detta "l'Officina", così chiamata perché dedicata alla produzione letteraria del Vate, è presente un busto marmoreo raffigurante il volto di una donna, coperto da un velo di seta. Si tratta di Eleonora Duse, un mito del teatro drammatico, non solo italiano, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Per D'Annunzio quel busto è la "Musa velata" che lo ispira con la sua presenza muta e lo affianca al tavolo di lavoro, «schermata in volto, celando con discrezione le proprie sembianze di quand'era giovane e bella». L'immaginifico di D'Annunzio la definisce "la Divina", e, ancora, nel suo *Libro Segreto*, «da compagna dalle belle mani».



Parlare della Duse vuol dire incontrare un mito, raccontare una fra le fondamentali figure di artista all'interno del panorama culturale di tutti i tempi. Impossibile quindi

¹ Università degli Studi di Milano.

sarebbe, durante questa nostra breve prolusione, tentare di darne un ritratto complessivo. Ho pensato utile, quindi, visto lo spirito internazionale che anima questi Corsi di Lingua e Cultura Italiana – rinvigoriti ogni anno dalle parole e dall'impegno della prof.ssa Silvia Morgana che non smetteremo mai di ringraziare per quanto ha fatto e fa per questa nostra istituzione – proporre un percorso della carriera della Duse attraverso le *tournées* all'estero compiute dall'attrice nel corso della sua esistenza.

È bene ricordare, al proposito, che la Duse recita più all'estero che in Italia, ottenendo ovunque grandi trionfi, destando fanatismo, provocando discussioni, destabilizzando, a volte, con la sua presenza e la rappresentazione delle sue opere, i pubblici più tradizionali. Del resto, anche dal punto di vista biografico, le *tournées* rappresentano un elemento che segna profondamente la sua esistenza: la Duse nasce nel 1858, durante una *tournee* dei suoi genitori a Vigevano e muore mentre recita, in *tournee*, negli Stati Uniti d'America, a Pittsburgh nel 1924. Da un conto approssimativo, la Divina Eleonora effettua quarantatré *tournées* internazionali, dal 1885 al 1924. I biografi e gli studiosi della Duse hanno inoltre notato in più occasioni che non c'è, all'epoca in cui ella visse, nessun altro attore italiano che viaggia per il mondo con i suoi spettacoli più di quanto lei ha fatto. E non è cosa di poco conto se pensiamo che nell'Ottocento (soprattutto verso la fine del secolo) lo spettacolo italiano, sia musicale, sia drammatico, trova nelle *tournées* internazionali lustro artistico e risorse economiche indispensabili per la sua sopravvivenza. In questi viaggi per il mondo è indubbiamente in gioco la fama internazionale dei grandi artisti (cantanti lirici e grandi attori) ma in larga misura anche la sopravvivenza degli stessi attori e delle compagnie che attorno ad essi si vanno a riunire. In maniera più cruda, si può dire che gli incassi realizzati all'estero sono spesso fonte di sostentamento per le carriere dei grandi attori e dei grandi cantanti lirici. E come tutti gli artisti italiani che hanno audacemente varcato i confini del nostro paese, anche la Duse grazie a questi viaggi entra in contatto e conosce personalmente i maggiori intellettuali del suo tempo da Paul Claudel a Hugo von Hoffmanstahl, da Jacques Copeau a George Bernard Shaw – solo per citarne alcuni – che non persero mai occasione per assistere ai suoi spettacoli e intrattenere con lei rapporti personali.

Ma andiamo per ordine. Eleonora Duse nasce nel 1858 a Vigevano. I genitori appartengono a una compagnia di secondo ordine, e al momento della nascita di Eleonora, si trovano – lo abbiamo detto – proprio nella cittadina vicino a Pavia. La Duse è figlia d'arte – all'epoca questa era una condizione indispensabile per diventare attori – e inizia a calcare il palcoscenico nel 1862, interpretando, all'età di quattro anni, Cosetta in una versione teatrale de *I miserabili* di Victor Hugo. A quattordici anni, nel 1872, risale il debutto da protagonista in *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare. Nel 1878, a vent'anni, la Duse conquista il ruolo di *prima amorosa* e nel 1881 diventa *prima attrice*. Nel settembre dello stesso anno, sposa Tebaldo Checchi, attore della sua compagnia, dal quale ha una figlia, Enrichetta, nata nel gennaio 1882. Nel corso dei primi anni Ottanta, la Duse consolida la propria posizione in tutta Italia attraverso un lavoro intenso e senza tregua che si concretizza, da un lato, nella proposta di un nuovo repertorio (non solo i “classici cavalli di battaglia” delle grandi attrici, da *La signora delle camelie* di Dumas *fils* ai drammi di Sardou, ma anche i testi di Torelli, Verga, Praga), d'altro lato, nell'adozione di modalità recitative inedite.

Basti pensare alla sua attenzione nei confronti dell'allora più celebre attrice del mondo Sarah Bernhardt (nata nel 1844, a Parigi) che la Duse vede recitare a Torino rimanendone profondamente rapita e sconvolta. «Ecco una che eleva il mestiere – scrive in una lettera – che conduce la folla al rispetto del bello, la induce a inchinarsi all'arte».

Ciò detto e scritto, Eleonora fa in scena esattamente il contrario di quanto ha visto fare dalla grande Sarah. Propone cioè uno stile recitativo opposto a quella dell'artista parigina che era solita amplificare i testi, mentre Eleonora li “asciuga” attraverso una recitazione intima, a volte sussurrata, e un gesto contenuto. Anche nella vita privata, la Duse adotta una condotta caratterizzata da un segreto riserbo: non rilascia interviste, raramente appare in pubblico e, al di fuori della scena, ama nascondersi più che apparire.



La sua prima *tournee* internazionale risale al 1885 e si svolge in Sud America (Uruguay, Brasile e Argentina) dove, partendo da Montevideo, a fianco del grande attore Cesare Rossi, la Duse trascorre sei mesi coronati da successi che la fanno da subito diventare la più applaudita attrice italiana all'estero. Da sottolineare il fatto che, in questa come in tutte le altre *tournees*, Eleonora recita sempre e solo in italiano. La lingua, tuttavia, pur sconosciuta alla maggioranza del pubblico presente in sala, non è causa di un successo minore, anzi, è la prova evidente che la sua arte è così potente e bene esercitata da riuscire a travalicare ogni confine linguistico e geografico. Le recensioni ci descrivono un pubblico affascinato dalla sonorità particolare della sua voce, dal gesto contenuto ma sempre chiaro e spontaneo che accompagna e “spiega” la sua recitazione, dalla prima all'ultima scena. Certo, la Duse è in questo compito aiutata da un repertorio limitato a pochi titoli che spesso (non sempre) sono noti al pubblico, ma sappiamo che nel caso in cui siano previste “novità”, ella stessa non esita a assicurarsi che testi e soggetti siano in qualche modo anticipati dalla stampa, illustrati nei programmi di sala, insomma resi chiari per aiutare il pubblico a comprendere la vicenda che si svolge in palcoscenico.

Il rientro dalla prima *tournee* in Sud America coincide con la fine del breve (e non felice) matrimonio con Tebaldo Checchi e con la nascita di un nuovo rapporto, durato undici anni, dal 1887 al 1898, con Arrigo Boito, poeta, compositore, librettista e commediografo che le permetterà di leggere e studiare testi che altrimenti la Duse avrebbe ignorato e che saranno le solide basi del suo nuovo repertorio. Valga per tutti

l'esempio di Henrik Ibsen. Il repertorio si arricchisce così di nuovi autori (Verga e Giacosa) ma anche dello Shakespeare di *Antonio e Cleopatra* che Boito traduce appositamente per lei.



La carriera internazionale della Duse non conosce soste: Eleonora parte da Alessandria d'Egitto, per passare al Cairo e poi recarsi in Spagna. Rientra a Milano per mettere in scena *La moglie ideale* di Marco Praga e *Casa di bambola* di Ibsen (1891), dramma fondamentale nel suo percorso artistico. Riparte per San Pietroburgo e Mosca dove rappresenta *La signora delle camelie* di Dumas *filis*, *La Locandiera* di Carlo Goldoni, *Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga. Anton Cechov la vede nel 1891 a San Pietroburgo e ricorda: «Io non so l'italiano ma ha recitato così bene che m'è parso di capire ogni parola; non avevo mai visto nulla di simile». Anche Konstantin Stanislavskij la ammira e ne rimane colpito. Attrice inarrivabile e instancabile impresario di sé stessa, oltre a recitare, Eleonora gestisce in prima persona tutti gli aspetti organizzativi ed economici delle sue *tournées*. A lei spetta coordinare il lavoro artistico e la gestione dei rapporti con agenti e impresari, la pianificazione dei viaggi e delle nazioni da visitare, la selezione del repertorio, la scelta delle singole piazze teatrali, la stipula dei contratti di scrittura, la formazione della compagnia (oltre che validi artisticamente, gli attori devono essere fidati, seri, puntuali), l'organizzazione delle prove. Con piglio manageriale, la Duse gestisce, organizza, costruisce e smonta *tournées*, non importa se localizzate nelle Americhe, in Francia, Belgio, Inghilterra, Svezia, Romania, Germania, Austria, seguendo ogni dettaglio e non interrompendo mai il suo lavoro, come numerose lettere e telegrammi da lei inviati quotidianamente in tutto il mondo ci testimoniano.

Al 1893 risale la *tournee* negli Stati Uniti dove, per la prima volta, la Duse incontra il pubblico americano. Da gennaio a luglio, New York, Philadelphia, Brooklyn, Chicago, Boston applaudono la divina Eleonora. Scrive un critico di New York: «Agli spettatori è distribuito uno stampato che riassume il contenuto della *pièce* ma l'italiano della Duse è infinitamente più comprensibile della nostra madrelingua come la pronunciano nove attrici su dieci». Tutte le recensioni sono positive e gli incassi così ragguardevoli che la Duse torna a recitare negli Stati Uniti d'America, per quattro mesi, nel 1896. Anche in questa seconda *tournee*, le sale teatrali che la ospitano registrano un costante *sold out*.

Il rientro dalla *tournée* americana coincide con il sodalizio artistico e amoroso con Gabriele D'Annunzio, incontrato per la prima volta a Roma nel 1882, il quale, come è noto, scrive ispirandosi a lei e alla loro turbolenta relazione il romanzo *Il fuoco*, pubblicato nel 1900 e compone per il teatro alcuni fra i suoi capolavori: *Sogno di un mattino di primavera* (rappresentato nel 1897, a Parigi), *La Gioconda* del 1899, *La città morta* (rappresentata la prima volta a Parigi in francese nel 1898 da Sarah Bernhardt, poi, nel 1901, in italiano dalla Duse), *Sogno di un tramonto d'autunno* del 1898, *La Gloria* e *Francesca da Rimini* del 1901. La Duse crede fermamente nel genio di D'Annunzio e finanzia i suoi progetti artistici, D'Annunzio, a sua volta, vede in Eleonora la divina creatura che, sola, può interpretare il suo teatro di poesia. Mentre “il viaggio intorno al mondo” porta la Duse a Budapest, Vienna, Berlino, Francoforte, Londra – dove recita al cospetto della regina Vittoria – Amsterdam, Bruxelles, Stoccolma, Copenaghen, Parigi e in molte altre città e nazioni (Egitto, Grecia) che mi limito a citare, il rapporto con D'Annunzio si fa via via più intenso e passionale. Tra il 1902 e il 1903 nel corso di una nuova *tournée* negli Stati Uniti d'America, la Duse decide coraggiosamente di presentare un repertorio composto quasi esclusivamente da opere dannunziane (*La Gioconda*, *La città morta* e *Francesca da Rimini*), incurante della indiscutibile complessità dei testi (proposti, lo ricordo, in italiano, lingua ai più sconosciuta) e delle polemiche che da sempre accompagnano la figura del suo autore. La scommessa è vinta. Nonostante qualche recensione controversa e qualche voce di nostalgico rimpianto per il suo antico repertorio “romantico”, la Duse è ovunque accolta da un successo strepitoso che si conclude con il prestigioso invito del presidente Theodore Roosevelt alla Casa Bianca.

Tornata in Italia, “il viaggio intorno al mondo” di Eleonora prosegue entro i confini europei. Mentre il rapporto con D'Annunzio si avvia a una dolorosa conclusione, gli spettacoli portati in scena dall'attrice si rinnovano. Due esempi fra i molti: Ibsen del quale la Duse mette in scena *Rosmersholm* (a Firenze nel 1906 l'allestimento scenico è firmato da Edward Gordon Craig) e Maksim Gor'kij con *L'albergo dei poveri*, quello stesso testo che, quaranta anni dopo, inaugurerà il Piccolo Teatro di Milano.



Dopo una nuova *tournée* in Sud America (da giugno a ottobre del 1907), in Russia nell'inverno del 1908 (San Pietroburgo e Mosca), e in alcune capitali del Nord Europa, nel 1909 la Duse annuncia il suo ritiro dalle scene. Per dodici anni, Eleonora non recita più. Vive lontana dalle scene fino al 1921, fatta eccezione per interpretare nel 1916 la protagonista nel film *Cenere* di Febo Mari, tratto da una novella di Grazia Deledda. Ma la Divina resta per tutti un personaggio conosciuto e amato, impegnandosi in diverse attività fra le quali, nel 1914, la fondazione della Casa Biblioteca delle attrici che testimonia la sua attenzione per la nascente questione femminile.

Spinta dal disastro economico che la prima guerra mondiale ha provocato in tutta Europa, nel 1921 la Duse torna in palcoscenico, recitando a Torino *La donna del mare* di Ibsen. Dopo una serie di trionfali recite, nel giugno 1923 Eleonora si presenta nuovamente negli Stati Uniti, per la sua ultima *tournée*, accolta come una leggenda vivente. Charlie Chaplin la vede e scrive: «Eleonora Duse è l'artista più grande che abbia mai visto». Thomas Edison, la incontra, in New Jersey, e ne registra la voce in una scena della *Signora delle camelie* (purtroppo andata perduta). Il giovane Lee Strasberg, futuro direttore dell'Actor's Studio di New York, così la ricorda: «Ero seduto in fondo all'orchestra ma la voce della Duse galleggiava facilmente attraverso il teatro. Era piuttosto acuta. Dato che aveva avuto problemi con la voce durante la giovinezza, si era allenata a usarla in un modo particolare. La cosa straordinaria era che la voce non sembrava proiettarsi verso di te, ma sembrava galleggiare verso il pubblico».

Non sarà un caso che una fra le più celebri allieve di Strasberg e dell'Actor's Studio, Marilyn Monroe, abbia in più occasioni confessato di portare sempre con sé il ritratto della divina Eleonora. Ci piace concludere, dunque, con questa immagine solare, anche se un po' irriverente, il “viaggio intorno al mondo” che abbiamo fatto al fianco di Eleonora Duse.

